



N° 326

29 aprile 2019

IL SECONDO EMENDAMENTO HA PORTATA UNIVERSALE?

di Alessandro Corneli

Il Trattato sul commercio delle armi approvato dall'Assemblea Generale dell'Onu il 2 aprile 2013 è entrato in vigore il 24 dicembre 2014 dopo il conseguimento delle 50 ratifiche necessarie. Attualmente il Trattato conta 96 Stati parte e 130 firmatari. Il Congresso degli Stati Uniti non lo ha ratificato. Trump, dopo averlo definito "malaccorto", ha detto che gli Stati Uniti non lo ratificheranno. È un loro diritto come Stato sovrano ma questa è la spiegazione: "Non permetteremo mai a burocrati stranieri di calpestare le libertà del nostro Secondo emendamento".

I "burocrati stranieri" sono probabilmente i funzionari dell'Onu, di cui gli Stati Uniti fanno parte: anzi, questa organizzazione fu voluta da un loro presidente, Franklin Delano Roosevelt, come un altro presidente americano, Thomas Woodrow Wilson, aveva voluto la creazione della Società delle Nazioni, di cui però gli Usa non vollero fare parte per non sottomettersi a eventuali decisioni contrarie al loro interesse nazionale e potenzialmente limitative della loro sovranità (ma allora a che servono?).

Trump – la notizia la ricavo da *Liberio* del 27 aprile e mi sembra ignorata dai grandi giornali – ha fatto queste dichiarazioni il 26 aprile scorso parlando all'incontro annuale della National Rifle Association (Nra), la lobby dei produttori di armi, suscitando una comprensibile ovazione tra i rappresentanti di questo pilastro dell'economia privata.

Il punto interessante è però l'accento al Secondo emendamento, che dice: "Essendo necessaria, per la sicurezza di uno Stato libero, una Milizia ben organizzata, non sarà violato il diritto del popolo di tenere e portare armi". Questo emendamento fu approvato nel 1787, in coda all'approvazione della Costituzione. Esso consente ai cittadini americani di "portare armi".

Trump dice – e molti sono d'accordo con lui – che il Secondo emendamento fa parte delle "libertà" sancite costituzionalmente e sono quindi al di sopra di qualsiasi intervento limitativo "straniero". Ma quello che non è consentito all'Onu, è però consentito agli Stati Uniti?

È il caso delle sanzioni, come quelle che Washington applica all'Iran. Infatti, se è certamente nel potere di uno Stato sovrano vietare alle "proprie" aziende, cioè alle aziende di proprietà o controllate da cittadini o enti che abbiano la cittadinanza di quello Stato o la loro sede in quello Stato, quale potere ha questo stesso Stato a vietare a cittadini o imprese "straniere" di commerciare con quel Paese contro il quale ha decretato delle sanzioni?

Precisiamo. È sempre nel potere dello Stato A che ha deciso delle sanzioni contro lo Stato B di prendere dei provvedimenti punitivi contro gli Stati C, D, E, F, ecc. che commerciassero o autorizzassero il commercio di propri cittadini e loro imprese con lo Stato B; altrimenti le sanzioni stesse decise dallo Stato A non avrebbero possibilità di risultare efficaci. Ma intervenire con propri tribunali per condannare le imprese o cittadini di Stati terzi per avere commerciato con lo Stato B, equivale a collocare il proprio ordinamento giuridico nazionale al di sopra degli altri ordinamenti giuridici, cioè degli altri Stati: e questo è contrario allo Statuto dell'Onu che riconosce l'uguaglianza giuridica di tutti i suoi membri. Eppure è esattamente quello che fanno gli Stati Uniti mentre negano che ciò possa essere fatto nei loro confronti, attribuendo



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



al Secondo emendamento una portata universale e superiore a tutto. Perché, in sostanza, difendendo il Secondo emendamento, gli Usa difendono il loro diritto di esportare armi (cioè di “far possedere” armi) a chiunque essi decidano di venderle, non ratificando il Trattato dell’Onu.

Con questo non vogliamo assolutamente assolvere o lodare l’Onu per questo Trattato, assolutamente demagogico, che non frena il commercio internazionale delle armi e può invece essere utilizzato dai più scaltri e dai più forti per alterare questo stesso commercio. È infatti un Trattato ispirato da una logica oligopolistica, di cui gli Usa stessi beneficiano, essendo il principale esportatore mondiale di armi con il 34% del totale nel periodo 2013-2017 a “beneficio” di 98 Paesi in tutto il mondo (secondo l’osservatorio SIPRI di Stoccolma) contro il 22% della Russia, il 6,7% della Francia, il 5,8% della Germania, il 5,7% della Cina e il 4,8% del Regno Unito (l’Italia è al 2,5%). Da rilevare, inoltre, che la percentuale di crescita di vendite di armi degli Stati Uniti nel resto del mondo è aumentata del 25% durante le due presidenze del “pacifista” Obama, che, secondo Trump, sarebbe stato “malaccorto” nell’aderire al Trattato dell’Onu. “Adesione” formale poiché mancava e mancherà la ratifica del Congresso. Aggiungiamo, a beneficio di tutti gli ingenui di questo mondo: anche ipocrita? E non ha ragione papa Francesco?



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com